

Bondone, noi lo vediamo così

Nuovi territori per nuovi turismi. A Palazzo Roccabruna da lunedì gli scatti di tre fotografi: Guido Benedetti, Luca Chisté e Mattia Dori

Tre punti di vista differenti: c'è la montagna dei "bondoneri", quella selvaggia di orsi, gufi e cedroni, e quella fatta di geometrie dettate dal turismo

MARZIO TERRANI

TRENTO. La XX edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano, "Le giornate del turismo montano", si svolgerà a Trento dal 24 al 27 settembre ed è per quest'anno dedicata al tema: "Nuovi territori per nuovi turismi", un argomento che, nelle diverse giornate, sarà indagato e sviscerato dai maggiori attori e protagonisti del comparto turistico, tenuto conto che il rapporto tra lo sviluppo del territorio e la crescita del turismo sta diventando sempre più rilevante per questo specifico segmento di attività economica.

Ad inaugurare la fitta serie di eventi associati al BITM, sarà una rassegna fotografica che, in sintonia con quanto sviluppato in passato (si vedano i progetti 2018 e 2017 di investigazione fotografica dedicati alla Valle del Vanoi e agli insediamenti di Marileva, entrambi condotti dal fotografo Luca Chisté), quest'anno sarà monograficamente dedicata al Monte Bondone e proposta nelle bellissime sale di Palazzo Roccabruna di Trento.

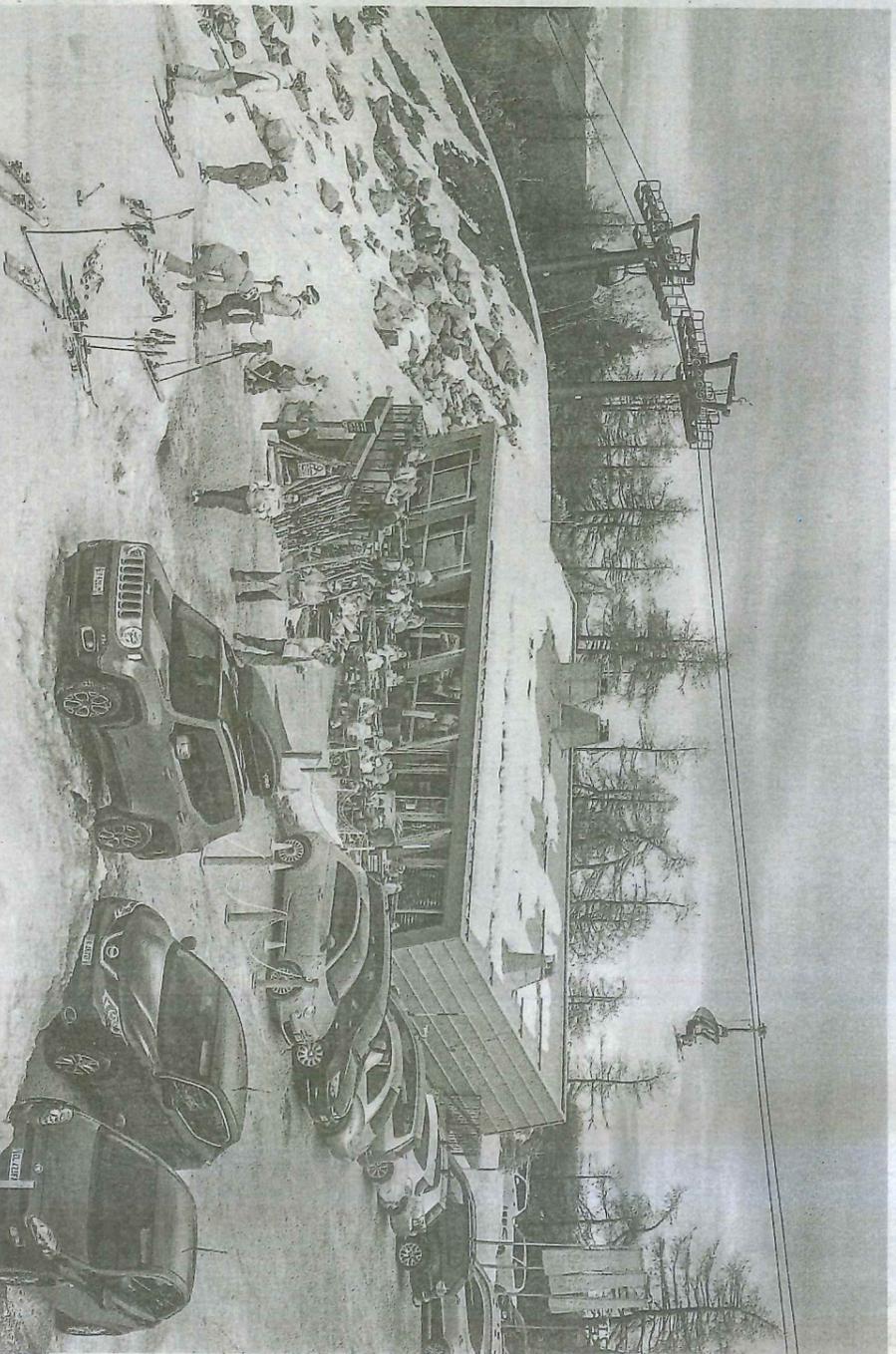
Proposta anche su catalogo, la rassegna pone l'accento su un territorio quanto mai vasto e controverso, che si è trovato, in più di una circostanza al centro di ampi dibattiti e differenziate scelte, di medio e lungo termine, per farlo conoscere, rilanciare, qualificare. Sistematicamente in bilico fra due diverse istanze, quella insediativa e quella turistica, con progettualità strategiche non sempre chiare, né tantomeno lineari o sinergiche fra loro, il Monte Bondone, si presta ad essere, con l'uso di una lettura stratificata, composta e multidimensionale, una realtà decisamente interessante.

Per questa edizione fotografica, l'interpretazione dell'arcale del Bondone è stata affidata a tre diversi sguardi (da cui muove il titolo della rassegna), di altrettanti fotografi trentini: Guido

Benedetti, Luca Chisté e Mattia Dori, le cui immagini, nelle intenzioni del curatore, Alessandro Franceschini, dovrebbero offrire ai visitatori della rassegna un percorso filologico molto preciso e sequenziale.

Guido Benedetti, con la sua squillante fotografia a colori, muove da una ipotesi ispirata dall'attualità. Se un tempo il Bondone era luogo di frequentazione dei "bondoneri", ossia persone che in questo contesto avevano prevalentemente riposto le loro risorse per erigere una "seconda" casa, ad uso prevalentemente turistico o per lo sci, oggi, molte persone, in accordo a nuovi paradigmi esistenziali, marcatamente "green-oriented" o semplicemente ispirati dall'idea di vivere un'esistenza avulsa dalla frenesia quotidiana, scelgono di trasferirsi in Bondone non per finalità ludico-sportive, ma per viverci tutto l'anno. Soprattutto la "parte bassa" del Bondone, a partire dalla zona di Candriai, diviene luogo per una nuova e stabile residenza, talvolta immaginata a stretto ridosso degli habitat più naturalistici e selvatici della parte boschiva. Il lavoro fotografico di Guido Benedetti, muovendo da queste nuove istanze, descrittive e di rende visivamente conto di queste sovrapposizioni "identità urbane", che rappresentano una interessante rifunzionalizzazione dello spazio antropico del Bondone e una "riconquista" di un territorio apparentemente dismessoda tempo.

Luca Chisté invece, da tempo impegnato sul tema del paesaggio antropico, opera una lettura del territorio del Bondone caratterizzata dall'uso di un bianco/nero essenziale e rigoroso, proponendo, con tre differenti percorsi, altrettante soluzioni tematiche, basate sulle infrastrutture turistiche, sui protagonisti del turismo e, grazie ad un uso della ripresa aerea, anche di alcuni aspetti, di natura propriamente antropica, sui



• Un altro bianco e nero firmato da Luca Chisté, con la tipica situazione invernale del Bondone

quali non è più possibile, con ogni probabilità, delegare ulteriormente scelte di (ri)qualificazione di taluni spazi e, fra queste, piuttosto emblematico, quello che contraddistingue le ex-caseme austro-ungariche delle Vioie. Muovendo, da una progressiva perustrazione dello spazio antropico e dell'impatto che l'azione dell'uomo esercita sulla natura, la fotografia di questo autore trasporta quindi lo spettatore ai luoghi del turismo di massa e ai loro protagonisti, che sono i veri fruitori della realtà del Bondone. Le figure dei turisti, ritratti in alcune attività del loro quotidiano, entrano a pieno titolo a far parte di questa indagine visiva con una lettura che cerca di integrare il racconto sul territorio alla sua

fruizione più ludica e contemporanea (una serie di immagini, in questo senso, è dedicata alla ma del "silenzio" e della contemplazione). Con le loro prestazioni sul territorio antropizzato e delle infrastrutture, Guido Benedetti e Luca Chisté accompagnano idealmente, al "liminare del bosco", l'opera di Mattia Dori, dai cui luoghi prende avvio il suo lavoro di interpretazione fotografica del Monte Bondone. Anche questo autore, al pari degli altri due, offre tre distinte soluzioni tematiche, molto liriche, personali e tecnicamente accurate, dedicate al paesaggio naturalistico e al mondo degli animali. Per lo specifico tema degli animali, l'autore propone in rassegna due distinte sezioni: quella degli ani-

mali selvatici (e tra questi la volpe e l'orso) e quella dei volatili (eccezionali in questa sezione, alcune fotografie del gallo cedrone). Grazie all'opera fotografica di Mattia Dori, si scopre che il Monte Bondone possiede un habitat, rimasto in gran parte intonso, connotato dall'essere, per moltissime persone, un vero e proprio giardino montano della città. Un contesto nel quale, con le opportune conoscenze naturalistiche ed etologiche, è possibile osservare - e fotografare - gli animali di un territorio che, in alcune parti è rimasto ancora autenticamente selvatico e refrattario alle insidie dell'uomo. Le rarefatte atmosfere di Mattia Dori, vere e proprie elegie della natura, completano così questo articolato quadro espo-

sitivo che ha, con ogni probabilità, il pregio di offrire una lettura sincronica, ancorché differenziata, dei più rilevanti temi di questa montagna che, aldilà della notorietà con cui è raffigurata nell'immaginario collettivo, riserva agli spettatori della rassegna sorprendenti e inusuali prospettive di lettura e analisi. Le immagini esposte in rassegna, stampate dagli autori tutte con tecnica fineart in grande formato, sono tutte proposte in catalogo - con una significativa integrazione di altri scatti - edito a cura di BOE Edizioni di Trento. La rassegna inaugura lunedì 23 settembre, alle ore 18 e rimarrà aperta, con ingresso gratuito e orari consultabili sul sito della Camera di Commercio, fino al 9 di ottobre.